

Formigoni: «Uno scatto in anticipo che può stimolare tutti»

Intervista a Roberto Formigoni di Gianni Trovati

«Non è l'opzione B, è un fattore assolutamente indispensabile per parlare di un disegno federalista compiuto». Al federalismo differenziato Roberto Formigoni crede fermamente, la «sua» Lombardia è stata la prima a chiedere al parlamento un pacchetto di 12 funzioni, dall'organizzazione sanitaria ai beni culturali, dalla protezione civile all'ordinamento della comunicazione. La trattativa, avviata con Prodi, fu travolta dalla fine del governo di centro-sinistra.

Presidente, perché non siete tornati alla carica con il governo Berlusconi?

Non è vero. Io insisto costantemente, con promemoria e richiami, proprio perché penso che il federalismo sia fatto di tre capitoli: quello fiscale, quello istituzionale con il senato delle regioni, e quello delle funzioni aggiuntive ai territori. Se manca uno di questi tre elementi, il federalismo resta incompiuto.

Allora come mai non se n'è fatto ancora nulla?

È un problema di volontà politica. Io capisco che, mentre c'è in corso una trattativa delicata sul federalismo fiscale, si vogliano evitare temi che possono scatenare reazioni difensive in alcune regioni, soprattutto del Sud. Ma parliamoci chiaro: sono timori infondati. Se la Lombardia, il Veneto e il Piemonte partono, sono uno stimolo per tutti.

Le materie «disponibili» previste dalla Costituzione bastano a dare una vera autonomia?

Anche su questo, bisogna essere razionali. Io dico: partiamo da quello che c'è, e chiedo al governo di lasciarci sperimentare. Pensiamo alla scuola: io vorrei una maggiore autonomia delle singole scuole nella scelta dei professori. Dare autonomia alle scuole significa dare "potere" non solo ai presidi, ma anche alle famiglie, e agli imprenditori che mi dicono sempre di essere disponibili a contribuire, anche economicamente, alla vita delle scuole, in cambio della possibilità di discutere i programmi e aprirli davvero alle esigenze del mondo produttivo. Non sono richieste rivoluzionarie, e aggiungo che noi siamo disponibili ad assumere funzioni aggiuntive gratis, cioè senza finanziamenti ulteriori.

Un po' come accade nelle regioni autonome.

Certo. Abbiamo costruito in questi anni un modello di buon governo, e pensiamo di poter fare di più.

Intanto il federalismo fiscale non rischia di essere travolto dalla turbolenza politica?

La situazione in parlamento non è semplice, e anche per questo consiglio al governo di cercare l'intesa con tutti, regioni, province e comuni. In questo modo si diventa più forti anche in parlamento.